

VITTORIO AMANDOLA

<http://web.tiscali.it/amandola/>

L'attore e doppiatore **Vittorio Amandola** (nato a Perugia il 4 novembre 1952) è **scomparso il 22 luglio 2010** a Roma.

Amandola aveva esordito in teatro nel 1974, prima come attore ed in seguito anche come autore, partecipando a varie rappresentazioni come *"Le mani sporche"*, *"Filumena Marturano"*, *"La sconcertante signora Savage"* e la più recente *"Ora vado di là e metto la testa nel forno"* (2005). Ha anche partecipato a numerosi film italiani (da *"Ginger e Fred"* di Fellini a *"Il branco"* di Risi e *"Il mostro"* di Benigni) e fiction televisive (da *"La piovra 4"* a *"R.I.S. - Delitti Imperfetti"*, *"Don Matteo"* e *"Distretto di Polizia 6"*).

Era sposato con la doppiatrice e direttrice del doppiaggio Sonia Scotti, con cui negli ultimi anni lavorava spesso insieme in sala di doppiaggio, lei come direttrice e lui come adattatore (Amandola ha curato i dialoghi italiani di tanti film, telefilm e cartoni animati). Come doppiatore, Amandola era per lo più una voce caratterista: all'interno del suo curriculum, segnalo in particolare che è stato per lungo tempo, fino alla fine degli anni Novanta, la voce italiana di Pippo, il buffo personaggio Disney, e fino alla morte, tranne qualche pausa, ha doppiato Waylon Smithers nella serie animata *"I Simpson"*.

VECCHI

Gli attori in scena sono sette: Il signor Del Persico; La signora Visco; Visco; La signora Mendolia; Il commendator Fosso; La signora Leoni; Benincasa. Tutti necessariamente oltre i sessanta, ma completamente autosufficienti, escluso il vecchissimo Fosso.

La scena è fissa: una sala da soggiorno con vetrata.

Il primo giorno di un anziano, ma non decrepito signore, il signor Del Persico, in una casa di riposo di provincia. L'incontro scontro con la vecchiaia, della quale non si era mai fatto problema veramente, e il riconoscere amaro dell'essersi staccato dal mondo non per propria volontà, ma per paura di dover vedere palese il rifiuto del mondo "attivo". La commedia si svolge in dieci quadri, uno per ogni periodo della giornata, inframmezzati da grossi stacchi di "rumori" televisivi che si accavallano, voci, suoni, "jingles".

IN ARTE CARLOS

Gli attori in scena sono cinque: Carlos; L'Omino (in mille travestimenti); La Contorsionista (primo amore); Elvira (la moglie); Eugenie (la cantante francese).

La scena è fissa: un tavolo, un armadio, un grande fondale azzurro, contro cui si stagliano le ombre di un orchestra, un vecchio telefono a parete, l'accento di uno scalino di un gazebo da balera.

Musiche d'epoca ed alcune originali.

La parabola della vita di un cantante che non riesce ad andare oltre il suo dono naturale, restando una "bella voce" e niente più, attraverso gli avvenimenti storici di un'Italia in continua trasformazione. La vicenda viene raccontata dallo stesso protagonista, seduto di spalle ad un tavolo con un bicchiere di vino ed una voce roca, in contrasto con quella che egli favoleggia di aver avuto. La vita del bel cantante subisce il contrappunto di una presenza del tutto indesiderata: un omino che via via nel corso degli anni è il fisarmonicista che lo accompagna alle prime feste, l'agente, l'agente che lo sprona a far meglio, il presentatore che lo introduce al pubblico, il cameriere che lo serve, il pompiere del teatro, fino ad essere il carnefice di un uomo finito, che non ha voluto in nessun modo l'invito velato che gli fa questo "grillo parlante" di adeguarsi, di cedere una fetta del proprio orgoglio. La frase tipica dell'omino? *"Perché non ha fatto carriera sor Carlos? Cantava così bene..."*. Gli amori di Carlos subiscono con lui le ingiurie dell'onnipotente fantasista e del tempo, invecchiando anch'essi di pari passo.

JOHN E GERRY

Gli attori in scena sono due: John e Gerry (due quarantenni).

La scena è fissa: costituita da un'impalcatura di quattro tubi "Innocenti". Indispensabili una sedia a rotelle, il rombo di un elicottero, un telefono pubblico.

Due amici d'infanzia., Giovanni (John) e Gaetano (Gerry), si rincontrano dopo vent'anni in una circostanza drammatica: Gerry chiede aiuto all'amico, perché è deciso a buttarsi di sotto da un ponte. E' notte alta, John, nonostante abbia tutto il diritto di non voler aiutare nessuno (il giorno dopo gli sequestreranno tutti i mobili di casa), si precipita per dissuadere l'amico. L'atteggiamento di Gerry è ambiguo, passa da il pianto della vittima al ghigno del carnefice e John con massimo stupore scopre che l'amico in vent'anni si è tenuto al corrente di tutta la sua vita, conosce i suoi fallimenti uno per uno, dai soldi alle donne. Insomma Gerry si vuole uccidere o la sua è tutta una finta? E' ubriaco o che altro? E poi, perché si vuole uccidere? Sta di fatto che Gerry cade veramente dal ponte, ma più che per sua volontà, perché risponde al telefonino proprio mentre è in bilico su un'impalcatura, del ponte. Il salto è comunque

breve, Gerry piomba su un'altra impalcatura sottostante e si fa male ad un piede, nient'altro. Gerry da sotto, John da sopra iniziano una delle loro litigate, tornando dopo vent'anni a rinfacciarsi le stesse colpe di sempre, fino all'arrivo dei soccorsi (elicotteri, ambulanze a sirene spiegate). La dedizione di John arriva al punto di travestirsi da medico per non lasciare l'amico solo in sala operatoria! Il secondo atto vede l'epilogo della vicenda : si chiariscono i punti di vista, si compiono le vendette, Gerry che per tutta la vita ha mal sopportato di dovere qualcosa all'amico, gode in modo esagerato del fatto che in realtà in una posizione di bisogno sia proprio l'altro, e massimo orgasmico piacere è "umiliarlo", riempiendolo di soldi per togliersi dai guai.

MA È COSÌ, NONNO? (ovvero: dell'Evidenza!)

Gli attori in scena sono tre: due uomini e una donna.

Scena di pannelli e quinte, un letto un tavolo da giardino con sedie e un "flipper".

Primo Atto: Il sipario si apre e due piedi su un letto fuoriescono dalle quinte. Una mano fa lo "zapping su un televisore". Un uomo di sessant'anni passati si "appennica" dopo un lauto pranzo pasquale, in cui, sapremo nel prosieguo, ha fatto una scorpacciata di "timballo". La digestione è tanto laboriosa, che il pesante sonno lo trasporta in un mondo che è una via di mezzo tra il sogno e l'aldilà. Un mondo in cui lui giunge "vestito alla marinara", col nomignolo con cui veniva chiamato da bambino, ovvero "Birillo". Lo spazio in cui Birillo viene proiettato è quello del retrobottega dove suo nonno lavorava quanto era in vita. Nel retrobottega in cui Birillo bambino giunge, il Nonno è chino su un grande "flipper" che sta riparando con un saldatore che manda lampi e scosse. Il povero Birillo, bambino, ma pur sempre sessantenne, vedendo suo nonno, che è morto da tanti anni, crede di essere anche lui passato a miglior vita ! Ma il Nonno lo tranquillizza : proprio la paura di Birillo gli fa intuire che il nipote non è affatto morto, ma che è finito in una dimensione di mezzo, forse per la digestione troppo pesante ! Se fosse davvero morto, non si dispererebbe come fa, ma sarebbe felice di essere nel "da un'altra parte !". A conferma che Birillo non è morto ecco un fortissimo russo del corpo sessantenne ! Il Nonno spiega che quando si muore si resta fissi nel momento in cui ci si è sentiti più se stessi, e perciò meglio, nella vita terrena ! Quindi, come si può essere infelici ? Lui, per esempio ! Fu se stesso all'ennesima potenza un giorno, un attimo, in cui era chino col saldatore in mano ! Azione per lui di assoluta routine. Ma la felicità di quell'attimo era stata così forte che quell'attimo gli si era fissato addosso come una lastra fotografica ! Ed eccolo per l'eternità intento a riparare flipper, sereno e felice ! Il mondo del "da un'altra parte" è poi il mondo di quello che si vuole, il mondo dove tutto è come lo si desidera, a differenza del mondo dei vivi, dove tutto è come è e basta ! Tutto è evidente tra i vivi, inutile cercare ! Mentre nel mondo dei morti... hai voglia ad inventarti cose ! Tutto è... non come ti appare... ma come ti pare ! Teorie strampalate forse quelle del Nonno, ma che tranquillizzano il povero nipote alle prese a sessant'anni con se stesso fanciullo, che sente tutto il peso dell'impotenza dei bambini. nella vita si è talmente condizionati dall'evidenza, spiega il Nonno che ci si innamora addirittura a compartimenti stagni, solo di persone che ci somigliano o che assomigliano a quelli della nostra famiglia.

Secondo Atto (Nel giardino della casa di Birillo): La commedia deve essere rigorosamente recitata da tre soli attori, i quali interpreteranno nel primo atto il Nonno e Birillo, e nel secondo atto, l'attore che avrà fatto Birillo bambino sarà Birillino, nipote di Birillo sessantenne (bambino fumatore incallito !), e l'attore che avrà fatto il Nonno, sarà con una serie di travestimenti alla "Fregoli", il figlio quarantenne di Birillo e il fratello geloso di Birillo, condividendo poi con l'attrice che interpreterà la moglie di Birillo, il personaggio della mamma di Birillo, (ovvero la Bisnonna di Birillino). La mamma di Birillo, insomma, parente acquisita che vorrebbe essere se stessa e che per questo è stata disposta anche ad uccidere nel passato ! Finisce invece in preda ad una terribile "crisi di identità", anche lei somiglia a qualcuno ! E la cosa è resa ancor più "evidente" dal fatto che il personaggio è interpretato da due attori diversi ! Il culmine dell'"evidenza" è proprio nella povera vecchia che si guarda allo specchio e non si riconosce ! Gran finale ! Dal giardino dove si consumano i drammi della famiglia, mentre Birillo dorme e "sogna", eccoci di nuovo con Birillo bambino, nel retrobottega di suo nonno ; stavolta è solo ! Che sia quello il suo momento migliore ? No ! Colpo dio scena ! Questo adesso è il "momento migliore" della "Nonna morta giovane2 (moglie del nonno che tutti in famiglia hanno visto solo in fotografia ! La quale fu al massimo se stessa un giorno che portò un tal timballo per pranzo a suo marito. Ah, rivelazione ! La televisione di riaccende, il "sogno" svanisce, Birillo sessantenne si alza dal letto... (ovviamente è lo stesso attore che ha interpretato il Nonno e gli altri personaggi) e come prima cosa grida a sua moglie : "*Maria! Che cosa hai messo nel Timballo?*"